

## I GRAFFITI DEL PALAZZO ARCIVESCOVILE DI GENOVA

*Italo Pucci*

Nota: il presente articolo è un sunto di quello completo pubblicato in *Ligures*. n. 10.

E' controverso se il primitivo Palazzo Arcivescovile si trovasse ove si trova l'attuale oppure fosse presso il chiostro di S. Lorenzo in corrispondenza della cattedrale alla quale sarebbe stato collegato con un ponte aereo quello che invece conosciamo con certezza è che quello che oggi osserviamo fu costruito nel 1530 (altre fonti indicano il 1520) su disegni di Domenico Caranca.

Al suo interno però si trovano alcune colonne con capitelli cubici in pietra di Promontorio provenienti evidentemente da un edificio più antico, forse proprio dal primitivo palazzo. Colonne molto simili si trovano ad esempio nel vicino Palazzo Ducale.



Il palazzo in un'immagine di Domenico Cambiaso alla metà dell'800.



Il loggiato con le colonne e le balaustre recanti i graffi.

Un loggiato con pianta a L si affaccia sul cortile interno dominato dall'abside centrale della cattedrale di S. Lorenzo. Sulle colonne e sulle cimase delle balaustre di questo loggiato si notano alcuni graffiti ottenuti passando ripetutamente il marmo con una piccola lama. Per quanto riguarda gli autori questi vanno ricercati certamente nei fruitori del palazzo e cioè nel clero, forse qualche giovane chierico, oppure nei soldati costituenti la guardia dell'Arcivescovo.

Come in studi analoghi l'analisi dei graffiti è stata condotta secondo una divisione tipologica che vede le seguenti categorie:

*Simboli di presenza.* Costituiti da lettere interpretabili come iniziali di nomi e da date e precisamente: 1744 (la più antica) – 1767 - 1768 – 1769 – 1796 (la più recente). Si può ritenere che anche i rimanenti graffiti siano stati tracciati in questo intervallo di tempo che copre quindi poco più di mezzo secolo.



Su una colonna sono graffite le date 1796 e 1767



*Sfera del devozionale.* Si conta una croce a bracci disuguali, tre croci del calvario cioè munite di piedistallo triangolare e due edifici nei quali è possibile riconoscere delle chiese.

Croce del Calvario.

Nel primo edificio religioso riconoscono in particolare i due campanili laterali con al centro una grande cupola; la notevole somiglianza con la chiesa di S. Maria in Carignano potrebbe far supporre che l'autore abbia inteso rappresentare proprio tale chiesa.

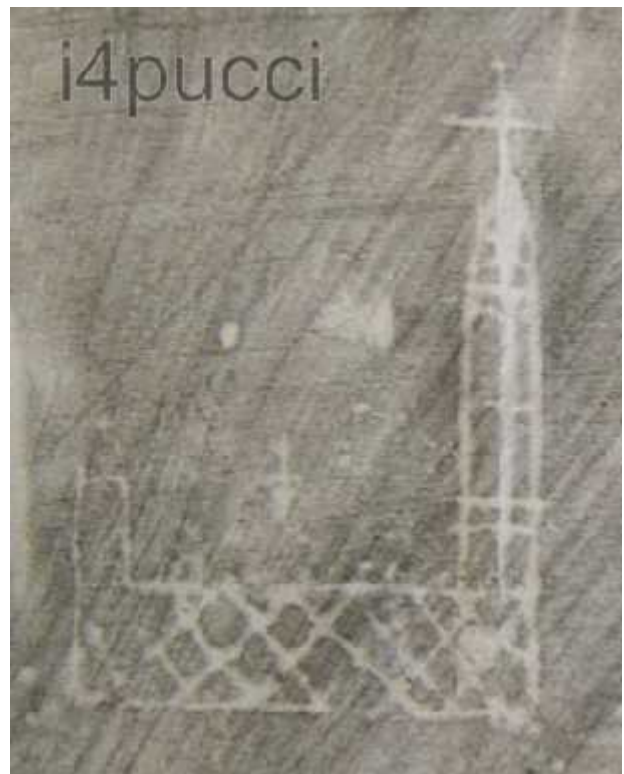


Primo edificio religioso: il *frottage* (calco cartaceo) evidenzia maggiormente i sottili tratti.

Un secondo edificio (probabilmente incompleto) presenta un corpo centrale e due campanili ai lati di altezza notevolmente differente.



Secondo edificio religioso.



Anche in questo caso solamente attraverso il *frottage* se ne possono distinguere sufficientemente i tratti.

*Motivazione ludica.* Si tratta di due filetti (il gioco della *tela a mulino*) profondamente incisi. Nel quadrato più interno del primo si leggono la data 1769 e le lettere G.S.B.V.; mentre nel quadrato più interno del secondo compare una cavità emisferica forse un po' troppo piccola per ospitare delle pedine.



Primo filetto.



*Memoria individuale.* Possiamo contare in questa categoria due imbarcazioni dalla forma allungata ma causa il degrado del supporto lapideo è impossibile definirne il tipo mancando completamente le sovrastrutture e due edifici con destinazione civile o militare la cui conservazione pone le medesime problematiche.

Edificio con una grande torre centrale affiancata da due corpi di minore altezza, sulla torre sventola una bandiera ed alla base si apre una porta, forse proprio una delle porte della città, il tutto poggia su una figura quadrangolare tratteggiata obliquamente probabilmente a rappresentare il selciato.



Immagine dell'edificio.



*Frottage* dell'edificio con torre.

Edificio costituito da una sorta di torre che si stacca da un grande corpo centrale. Si notano tre bandiere due delle quali crociate come quelle della Repubblica di Genova, la cui asta è munita nella parte terminale di una sfera similmente alle rappresentazioni della miniatura. Anche in questo caso la lettura della raffigurazione è resa possibile dal *frottage*.



Particolare della miniatura di Barrista Beccari del 1435.



*Frottage* dell'edificio.